

Calcio

SERIE A



La novità



Il presidente della Federcalcio argentina Grondona

A Baires ringraziano per l'acquisto «Milioni che servono contro la crisi»

Buenos Aires. È drastico il crollo degli acquisti di giocatori argentini da parte di società italiane: lo afferma la stampa di Buenos Aires, precisando che solo il recente trasferimento di Jesus Datolo al Napoli salva, in parte, il bilancio finale del calcio mercato «bilaterale», colpito anch'esso dalla crisi economica internazionale. Un anno fa le società argentine hanno incassato dall'Italia cifre ingenti grazie ad una lunga serie di trasferimenti, per esempio quello di

Nicolas Navarro dall'Argentinos al Napoli per 4 milioni di euro. Quest'anno invece a muoversi è stato di fatto solo il Boca, che ha venduto al Napoli Jesus Datolo, ceduto per poco più di 6 milioni, rileva la stampa, precisando che se non ci fosse stato questo contratto, i dati sarebbero stati ancora più allarmanti. Il «business» dei trasferimenti all'Italia è insomma passato dai 43 milioni di euro dell'anno scorso ai 12,5 milioni di quest'ultima stagione.

Datolo, corsa contro il tempo per Palermo

L'esterno argentino anticipa l'arrivo a Napoli e la società attende il transfer della Federazione

VITTORIO RAO

È CORSA contro il tempo per il tesseramento di Jesus Datolo e per farlo salire sul volo che porterà domani il Napoli a Palermo.

Stamane, alle 11, ora dell'Argentina, Jesus avrà il visto di lavoratore subordinato per ottenere il permesso di soggiorno in Italia; subito dopo, salirà sul primo volo Buenos Aires-Roma. Arriverà in Italia domattina, ma l'iter burocratico non sarà ancora finito. Datolo dovrà regolarizzare la sua posizione in Prefettura a Napoli e il suo club dovrà ottenere il transfer per tesserarlo.

«Sarebbe un miracolo riuscire ad averlo disponibile per la sfida di domenica notte in Sicilia», aveva detto Marino nel giorno della presentazione del centrocampista argentino proveniente dal Boca Juniors. La società sta tentando di fare il... miracolo, ma ben sa che deve anche confrontarsi con la burocrazia, con tempi tecnici che in extremis potrebbero far slittare l'operazione all'inizio della prossima settimana.

Datolo arrivò a Castelvulturino venerdì scorso. La mattina seguente fu sottoposto alle rituali visite mediche e in serata fu prima presentato alla stampa e ai tifosi e quindi andò in tribuna per assistere a Napoli-Udinese. Nei giorni seguenti, si è allenato con Reja e i con i nuovi compagni calzando le scarpette di Hamsik. Martedì scorso, è tornato in Argentina per ottenere dal consolato italiano il visto di lavoratore subordinato sportivo.

Stamane, avverrà la regolarizzazione della pratica, otterrà il visto, quindi potrà partire per Roma. Datolo sarà in Italia in tempo utile per aggregarsi al Napoli che domani, subito dopo pranzo, volerà da Capodichino a Palermo. Ma lo farà da semplice «accompagnatore» o già da calciatore del Napoli?

Tutto dipenderà dal transfer che dovrà arrivare dall'Afa, la federazione argentina, alla Figc,

6,5

I MILIONI

La cifra versata dal Napoli al Boca Juniors per Datolo.

92

LE PARTITE

In Argentina il massimo delle presenze con il Boca: 53 gare.

4

I GIOCATORI

Denis, Datolo, Lavezzi e Navarro sono gli argentini azzurri.



Datolo e a destra Mannini

quella italiana che a sua volta in poche ore completerà la pratica per il tesseramento del nuovo acquisto del Napoli. Se dall'Argentina il documento arriverà per domattina, ci sarà un'altra sfida contro il tempo: il tesseramento dovrà avvenire entro le ventiquattro ore che precede-

ranno Napoli-Palermo.

In caso positivo, spetterà poi a Reja decidere se inserirlo tra i diciotto che vanno tra campo e panchina. Tutto lascia presupporre che, a tesseramento concluso, se la società (da De Laurentiis che ha perfezionato il

pagamento al Boca a tempo di record, agli impiegati del consolato italiano, dell'Afa, della Figc e del Napoli che hanno lavorato sodo) si è prodigata tanto per regolarizzare in fretta la posizione dell'argentino, alla fine Reja dovrebbe portarlo in panchina.



L'allenatore Califano quando giocava nella Puteolana

GIANLUCA MONTÌ

UN AVVOCATO che fa l'allenatore e finisce in carcere. Non è la commedia degli equivoci ma il racconto di quello che si è verificato ieri a San Felice a Cancellò quando per il girone A di Promozione sono scese in campo la squadra locale e l'Isola di Procida (2-0 il risultato per i padroni di casa). L'allenatore del Procida, Michele Califano, avvocato civilista, sedeva in tribuna perché squalificato e alla fine della partita, visto che gli animi tra calciatori e dirigenti si erano surriscaldati, ha provato a scendere negli spogliatoi ma i carabinieri della stazione di Cancellò Scalo lo hanno bloccato perché Califano non compariva nell'elenco degli aventi diritto a entrare nei locali a interni allo stadio. A quel punto, l'allenatore ha comunque tentato con uno scatto di superare i militari ma è stato nuovamente allontanato. All'uscita dallo stadio, il problema si è però riproposto; Califano ha inveito contro i giocatori avversari, così i carabinieri lo hanno invitato a entrare nell'auto di servizio dichiarandolo in stato d'arresto per

Lite sul campo, in carcere l'avvocato-allenatore

I carabinieri arrestano il tecnico del Procida

resistenza a pubblico ufficiale. Dopo una notte in camera di sicurezza, ieri mattina si è svolto il processo con rito direttissimo al tribunale di Marigliano. Qui il tecnico-avvocato ha chiesto scusa per il comportamento; l'ar-

resto è stato convalidato e il dibattimento rinviato al prossimo 17 settembre. Quindi è stato scarcerato e nel pomeriggio ha diretto l'allenamento. «Sono un avvocato civilista - si difende Califano - e da anni sono nel mondo

LA SQUALIFICA

Wada pronta a riaprire il processo a Mannini

FRANCESCO DE LUCA

SI RIAPRE il caso Mannini. Ieri è arrivata da Montreal, sede della Wada, una buona notizia per il torinese del Napoli e il suo ex compagno Possanzini, squalificati dal Tas per un anno a causa di un ritardo di 25 minuti al controllo antidoping. L'Agenzia mondiale antidoping, che aveva chiesto due anni di sospensione per i due giocatori, è disposta ad accogliere la richiesta della Fifa e della Federcalcio italiana per un nuovo procedimento. «In qualunque caso una delle parti in causa desideri chiedere una nuova udienza al Tas sulla base di nuove prove o altri motivi, la Wada non si opporrà a tale richiesta», ha spiegato il portavoce Frederic Donzè. Sarà contattato il Tas di Losanna per avviare la procedura del nuovo arbitro, probabilmente con la nomina di altri componenti. «Nuove prove o altri elementi», secondo i legali della difesa (Mannini, Possanzini, Figc, Lega e Assocalciatori), possono essere le testimonianze dell'ispettore federale antidoping Riccardo Miadoro, non raccolto il 23 ottobre, e del presidente del Brescia Gino Corioni, che obbligò i due giocatori a restare negli spogliatoi per un duro rapporto dopo lo 0-3 con il Chievo ma senza chiudere la porta della stanza.

La revisione del processo non significa che la sentenza possa essere ridotta o annullata. Ecco perché i legali di Mannini valutano l'ipotesi del ricorso alla Corte di giustizia della Comunità europea. Lo staff è formato dal professore Franco Coppi e dagli avvocati Paolo Rodella e Fabio Lattanzi. L'Assocalciatori ha fornito un consulente di grande spessore come l'av-



Accolta la richiesta della Figc
Allo studio dei legali anche
il ricorso alla Corte europea

vocato avellinese Michele Colucci, che opera a Bruxelles e ha rapporti con gli organismi calcistici internazionali. Per i casi di Mannini e Possanzini si potrebbero raffigurare le violazioni del diritto al lavoro e del diritto della concorrenza anche a livello comunitario.

Su questa vicenda la guardia è alta, come conferma il nuovo intervento dell'allenatore campione del mondo Marcello Lippi (suo figlio Davide è il procuratore di Mannini) in un'intervista a Sky Sport: «Questi casi sono assurdi. Se si dà un anno di squalifica a chi ha fatto uso di sostanze dopanti, ed è una circostanza verificata, non si può dare la stessa sanzione a chi ha ritardato i controlli di 25 minuti. Qualsiasi cosa sia successa, mettiamo pure che qualcuno abbia dato in escandescenza o abbia offeso qualcuno, quanto grave possa essere questa colpa, non sarà mai paragonabile a uno che ha fatto uso di certe sostanze, per ricevere la stessa pena».

LA RISSA

Il capitano della Spal picchia il figlio dello sponsor

Bologna. Il figlio del presidente della Carife, principale sponsor della Spal di cui è il capitano, lo rimprovera per il comportamento tenuto all'interno di un disco-pub della città estense, e lui, forse senza riconoscerlo, lo colpisce con pugni al volto, causandogli lesioni guaribili in 25 giorni. Ora Luis Fernando Centi, 35 anni di Savona, un passato anche in A con Livorno, Atalanta e Ascoli, sarà indagato, mentre è partita la querela dell'agredito.

La vicenda nella notte tra venerdì e sabato: Andrea Santini, 41 anni, figlio del presidente della Cassa di Risparmio di Ferrara, è nello stesso locale dove c'è anche Centi

(con un compagno di squadra e due ragazze) che appare particolarmente euforico. I due si incontrano poi all'esterno del locale. Santini rimprovera a Centi di non onorare la maglia della Spal (in corsa per la B). In risposta: due pugni al volto, seguiti da un terzo, violentissimo, mentre Santini sta chiamando le forze dell'ordine. I carabinieri arrivano, riuscendo solo però a prendere la targa del Suv di Centi, ma non a bloccare la fuga.

